

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PROVINCIA DI FERRARA
COMUNE DI FERRARA

PROGETTAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO DA 56,07 MW DENOMINATO "CUNIOLA" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI FERRARA (FE)

ELABORATO

PR_12

Documento di valutazione di rischio e impatto archeologico – VPIA

PROPONENTE:

FERRARA SOLAR S.R.L.

SEDE LEGALE IN LARGO ARTURO TOSCANINI,1
20122- MILANO (MI) P.IVA 05821240651
sicilysuntwosrl@arubapec.it



PROGETTAZIONE:

SAVESYSTEMS S.R.L.

PIAZZA DI PIETRA 26
00186-ROMA (RM)-P.IVA 04981400650
savesystemsrl@pec.it

Dott. Ing. Attilio De Palma
Ordine ingegneri di Bari n. 9832



Dott. Ing. Cataldo Colamartino
Ordine ingegneri di Bari n. 12480

Rev	Data	Descrizione	Eseguito	Verificato	Approvato
00	GIU 2026	PROGETTO DEFINITIVO	e.c. A.D.	S.A.	S.A.

FERRARA SOLAR S.R.L. - SABAP-BO

Emilia-Romagna - FE – Ferrara

**SABAP-BO_2025_00180-DN-00010
PROGETTAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO AVANZATO**

**DA 56,07 MW DENOMINATO "CUNIOLA"
LOCALIZZATO NEL COMUNE DI FERRARA (FE)**

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo



DANILO NATI
18/06/2026 13:20:47 UTC+0200

Funzionario responsabile: {Ascari Raccagni, Carolina} - Responsabile della VIArch: Nati, Danilo
Compilatore: Nati, Danilo - Data della relazione: 2026/06/18

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Di seguito viene fornita una sintesi del progetto e delle metodologie di esecuzione mirato soprattutto alla comprensione dell'impatto ai fini del rischio archeologico. Si ricorda pertanto che tale descrizione non intende sostituire quella tecnica formulata dal committente. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra per la produzione di energia elettrica, della potenza complessiva di 56,07 MWp, da collegare – tramite un cavidotto interrato di circa 14,27 km realizzato lungo viabilità esistente – alla Stazione Elettrica (SE) individuata da Terna. La Soluzione Tecnica Minima Generale elaborata dal gestore di rete, TERNA S.p.A., stabilisce che l'impianto sia collegato in antenna a 36 kV mediante l'ampliamento e l'adeguamento della SE della RTN a 380/132 kV denominata “Ferrara Focomorto”, previo incremento della capacità di trasformazione e realizzazione dell'intervento 318-P del Piano di Sviluppo Terna. Il progetto sarà pertanto costituito da: • Mitigazione, Recinzione e viabilità; • Sistemi di controllo, videosorveglianza • Tracker ad inseguimento; • Moduli fotovoltaici di circa 750 W • Inverter, Cabine di raccolta e controllo • Sistemi di monitoraggio e controllo della produzione; • Cavidotti interni e cavidotto di collegamento alla SE esterno all' impianto. Il progetto è localizzato in un'area esterna ai centri abitati, pianeggiante e distante da siti o aree soggette a tutela e si estende su una superficie territoriale di circa 67,3 ettari occupati dall'impianto fotovoltaico su Tracker ad inseguimento integrato con una fascia arborea perimetrale per la mitigazione visiva dell'impianto. In particolare il progetto prevede l'installazione su 3 campi di complessivi per una superficie totale di circa 67,3 ettari e una potenza installata di pannelli fotovoltaici di circa 56,07 MW. All'interno delle superfici agricole interessate dall'installazione del parco fotovoltaico sono state individuate le seguenti aree: CAMPO 1: l'area interna perimetro è di circa 23.353 mq interamente incolta; l'area ospiterà un campo da circa 18,2MW; CAMPO 2: l'area interna perimetro è di circa 13.840 mq interamente incolta; l'area ospiterà un campo da circa 18,2MW; CAMPO 3: l'area interna perimetro è di circa 30.170 mq interamente incolta; l'area ospiterà un campo da circa 27,14 MW. I tre campi saranno collegati con la SE tramite cavidotto AT interrato di lunghezza circa 14,27 km realizzato lungo viabilità esistente. Tale cavidotto consentirà di raggiungere il punto di connessione fornito da Terna permettendo la diffusione in rete dell'energia prodotta dal sole.

Fig. 1 - Ingresso area fotovoltaico



Fig. 2 - Campo dove inisiterà il fotocoltaicc

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

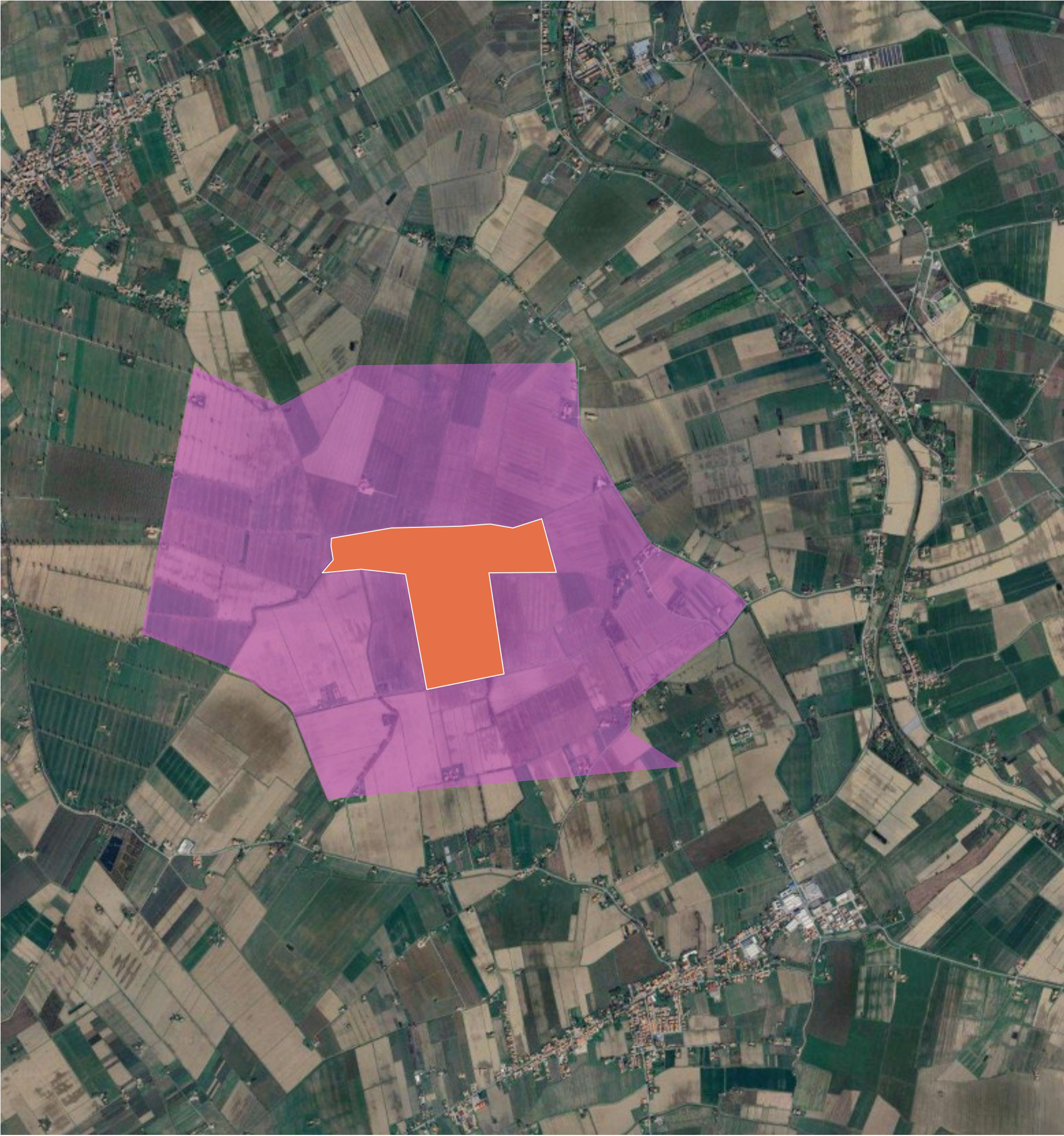
Il territorio di Ferrara si inserisce in un ampio contesto geologico che appartiene al settore centro-settentrionale dell'Appennino tosco-emiliano. Questa vasta area è caratterizzata da una netta contrapposizione tra i rilievi montuosi interni, che si dispongono lungo la dorsale appenninica con andamento nord-ovest/sud-est, le estese aree pianeggianti che degradano dolcemente verso la fascia costiera adriatica e i fiumi, tra cui gli antichi alvei del Po, come il paleoalveo del Po di Ferrara e quello del Po di Volano, e numerosi affluenti. Verso la fine dell'era terziaria, nel Pliocene, l'innalzamento della catena alpina e di quella appenninica determinò la formazione di una grande fossa tettonica in lenta e continua subsidenza, cioè soggetta a sprofondamento. Questa depressione fu più volte invasa e successivamente abbandonata dal mare, dando luogo a un'alternanza di fasi marine e continentali. Tali oscillazioni produssero una continua sovrapposizione di sedimenti differenti: durante le emersioni si verificavano erosioni e trasporto di materiali grossolani dalle zone montuose; durante le invasioni marine si depositavano invece materiali più fini, come sabbie e argille, nei settori più bassi del bacino. Il fondo di questa fossa non era omogeneo ma articolato da dorsali longitudinali orientate in senso nord-ovest/sud-est.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio di Ferrara si presenta come una pianura estremamente piatta, in cui si distinguono lievi differenze altimetriche dovute all'azione dei corsi d'acqua e alle opere di regimazione idraulica. La morfologia superficiale è il risultato diretto dell'attività del fiume Po e dei suoi rami secondari, che hanno modellato nel tempo l'assetto del suolo con le loro sedimentazioni. A nord e a sud della città prevalgono depositi alluvionali recenti, derivanti dai fiumi alpini e appenninici - Po, Reno, Panaro e loro affluenti - costituiti da sabbie, limi e argille con occasionali livelli torbosi. Nel sottosuolo, sotto gli strati olocenici più recenti, si rinviene una coltre di sedimenti di età pliocenico-pleistocenica, originati in ambienti marini, deltizi, lagunari e fluvio-palustri, con spessori variabili da 50 a 200 metri. Il substrato roccioso, costituito dal margine settentrionale dell'Appennino, si trova invece a profondità comprese tra 200 e 2000 metri ed è formato da una complessa successione di pieghe, faglie inverse e sovrascorrimenti con direzione prevalente ovest-nordovest/est-sudest. Le principali fasi orogenetiche che hanno interessato questo substrato risalgono al Miocene, mentre nei periodi successivi prevalsero movimenti verticali e processi di subsidenza.

Nel Pliocene e nel Quaternario, il territorio subì prima una fase di emersione, con erosione delle parti più elevate e deposizione di sedimenti nelle depressioni, e poi una lunga fase di subsidenza con progressivo accumulo di materiali continentali che andarono a ricoprire completamente le antiche strutture. Le variazioni climatiche e le migrazioni degli ambienti deposizionali (marini, fluviali, palustri) hanno prodotto la successione stratigrafica osservabile oggi. A partire dal 1-11 secolo d.C. ebbe inizio un lento ma costante ritiro del mare, che portò la linea di costa a spostarsi progressivamente verso est fino alla posizione attuale. Dal punto di vista stratigrafico, le formazioni plioceniche costituiscono una fascia continua che borda a oriente il margine appenninico e formano parte del versante costiero adriatico. Su di esse, in discordanza, poggiano depositi pleistocenici di origine prevalentemente continentale e litorale, riconducibili rispettivamente a depositi alluvionali terrazzati e a pianure costiere. Nella zona del Santuario del Poggetto, vicino a Ferrara, la serie stratigrafica mostra in sequenza le seguenti

- Argille grigie con microfaune marine di profondità, risalenti al Pliocene superiore, che raggiungono spessori superiori ai 500 metri;
- Argille e sabbie marine del Pleistocene inferiore-medio, con spessori variabili tra 50 e 600 metri;
- Sabbie e argille continentali del Pleistocene superiore e dell'Olocene, con spessori da 100 a 300 metri.

I contatti tra questi strati sono spesso netti o erosionali, segno delle discontinuità deposizionali. Sopra queste formazioni si trovano i depositi alluvionali terrazzati, suddivisibili, dal basso verso l'alto, in terreni argillosi, argillo-sabbiosi, sabbioso-argillosi e sabbiosi.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il paesaggio della bassa pianura padana antica era caratterizzato da un ambiente fortemente frammentato, con dossi e aree emerse alternate a zone lagunari e palustri. Gli scavi archeologici di Ostellato, Comacchio e Spina testimoniano insediamenti costruiti su terreni che si affacciavano su lagune e corsi d'acqua. L'ecosistema era simile a quello delle attuali zone umide, con scarsa stabilità del suolo e frequenti esondazioni. Tra il periodo etrusco e quello romano non si registrarono cambiamenti sostanziali, se non un progressivo disboscamento dovuto alle bonifiche e alla necessità di creare nuove aree agricole, soprattutto dopo il II secolo a.C. La diffusione dell'industria laterizia aggravò ulteriormente la deforestazione, in particolare lungo i fiumi navigabili. La vegetazione era ricca e diversificata: canne, giunchi e salici nelle aree umide, querce, lecci e pini sulle dune costiere, ontani nelle palafitte. Nei terreni interni crescevano querce, noci, olmi, aceri e frassini. I primi grandi disboscamenti risalgono al VI secolo a.C., in concomitanza con la fondazione di Spina, e continuarono in età romana per sostenere l'espansione agricola e produttiva. I terreni pianeggianti che caratterizzano l'area di progetto, attorno all'area di Santuario del Poggetto, sono da secoli utilizzati per l'agricoltura con colture di cereali, olivi e viti che caratterizzano tutt'oggi il paesaggio. Più in generale, in età classica il delta padano era un vasto sistema di lagune e rami fluviali, ricordato da Plinio come Septem Maria ("Sette lagune"). Un cordone sabbioso, il cosiddetto "litorale etrusco", separava queste acque dal mare, estendendosi da Venezia fino a Ravenna. Gli scavi di Valle Trebba e Valle Pega hanno confermato la presenza di insediamenti etruschi, come Spina, su questi antichi dossi. Le fonti antiche (Polibio, Strabone e Plinio) permettono di ricostruire la morfologia del delta romano (II sec. a.C.–I sec. d.C.), articolato in sette foci principali: la Padusa (vicina a Ravenna), l'Eridano o Spinetico (asse principale con Spina), la Caprasia, il Sagis (presso Adria), il Volane (porto di Pomposa), la Carbonaria (futura area della Mesola) e la Fossa Philistina o Tartarus (zona di Adria). Questo complesso sistema fluviale era però in continua evoluzione per via della sedimentazione e delle rotture arginali e tra IV e I sec. a.C. il mare si ritirò di circa 13 km, segno di un rapido avanzamento deltizio. Nel VI secolo d.C., a causa di un clima più umido e della subsidenza dei terreni, il Po di Spina si esaurì, favorendo la formazione di nuove foci e l'espansione delle lagune retrostanti, sulle cui alture sorsero poi Comacchio e altri centri costieri.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area attorno al Santuario del Poggetto, nella pianura di Ferrara, presenta un ambiente tipicamente pianeggiante, modellato da secoli di sedimentazione fluviale del Po e dei suoi rami. I suoli sono alluvionali recenti, composti da sabbie fini, limi e argille con locali livelli torbosi derivanti da antiche paludi. L'area è caratterizzata da scarsa pendenza, drenaggio lento e falda freatica superficiale, spesso a meno di 2 m dal piano campagna. Il paesaggio è fortemente antropizzato: prevalgono colture cerealicole e canali di bonifica che regolano le acque. Le variazioni stagionali e la subsidenza rendono il territorio vulnerabile a ristagni e inondazioni. La vegetazione naturale è limitata a fasce ripariali e siepi residue, mentre l'ambiente pedologico e idrologico riflette un equilibrio delicato tra attività agricola, drenaggio artificiale e memoria delle antiche zone umide della pianura padana.



Fig. 3. Canali attorno all'opera.



Fig. 4. Campi fotovoltaico.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area della pianura ferrarese ha una frequentazione umana che risale almeno al Mesolitico, come mostrano studi relativi alla pianura padana settentrionale: comunità di cacciatori-raccoglitori colonizzarono le zone umide e ripariali. Durante il Neolitico e l'età del Bronzo, nelle vicinanze (ad esempio nel territorio ferrarese e dei canali del Po) si svilupparono insediamenti palafitticoli o su terreni stabilizzati, e più tardi comunità "terramariche" nell'area bondenese/ferrarese. La micro-topografia dolce della pianura e le zone di abbeverata/fluviiali favorirono la sedimentazione e la conservazione di tracce: recenti ricerche di "paesaggi sommersi" in ambito ferrarese documentano depositi vegetali e manufatti legati a canali o paleo-alvei. Una delle testimonianze più significative nella provincia è la città etrusca di Spina (vicino al delta del Po) attiva tra il VI e il III sec. a.C.: questa dimostra come l'area ligure-padana fosse integrata nei circuiti marittimi/lagunari, con commercio, artigianato e scambi mediterranei. Nel periodo romano, nel territorio ferrarese e in particolare nell'area deltizia e palustre si hanno rinvenimenti di imbarcazioni monossili (canoe in legno ricavate da un tronco unico) datate al III-IV sec. d.C., come elemento di trasporto su canali e vie d'acqua internate. La particolare condizione idrografica delle zone del basso ferrarese, in cui predominavano le zone umide su quelle emerse, ha difatti impedito ai romani una strutturata frequentazione dell'area, per cui, a differenza della parte a ovest, non si rinvergono le tracce della centuriazione. Ad ovest, in località come Voghenza (frazione di Voghiera, FE) si trova una necropoli romana (I-III secolo d.C.), testimonianza della presenza stabile di popolamento romano nella pianura ferrarese. Con la progressiva regressione marina, il riflusso del mare e la trasformazione del delta, l'assetto insediativo cambia: si sviluppano pievi, monasteri, e l'organizzazione agraria si fa più stabile. Le analisi dei semi e frutti rinvenuti in scavi nel centro storico di Ferrara mostrano l'evoluzione alimentare e delle coltivazioni nel basso Medioevo. Nel territorio della pianura ferrarese, il paesaggio agrario si fa dominante: la bonifica, i canali, gli argini partecipano all'evoluzione degli insediamenti. Come evidenziato dallo studio "Testimonianze archeologiche nell'area del delta", l'uomo interviene attivamente sul territorio fin dall'epoca romana/medievale per modificare il regime idrico e le soglie morfologiche. All'età moderna risale l'edificazione o la ristrutturazione di chiese e santuari: il Santuario del Poggetto, ad esempio, secondo fonti fu originato nel XII secolo e rialzato più volte nel corso del tempo. In epoca recente gli scavi in ambito urbano a Ferrara mettono in luce stratificazioni complesse: nella città sono emersi materiali, strutture e giardini rinascimentali nei lavori di restauro urbani (ad esempio palazzo dei Diamanti, giardino delle Duchesse) che arricchiscono la conoscenza dell'insediamento ferrarese nel periodo estense. Le indagini più recenti – comprese quelle subacquee nei bacini attuali – mostrano come la pianura ferrarese conservi tracce di paesaggi fluviali/ripariali antichi, canali abbandonati e strutture legate alla gestione idraulica e alla produzione agricola.

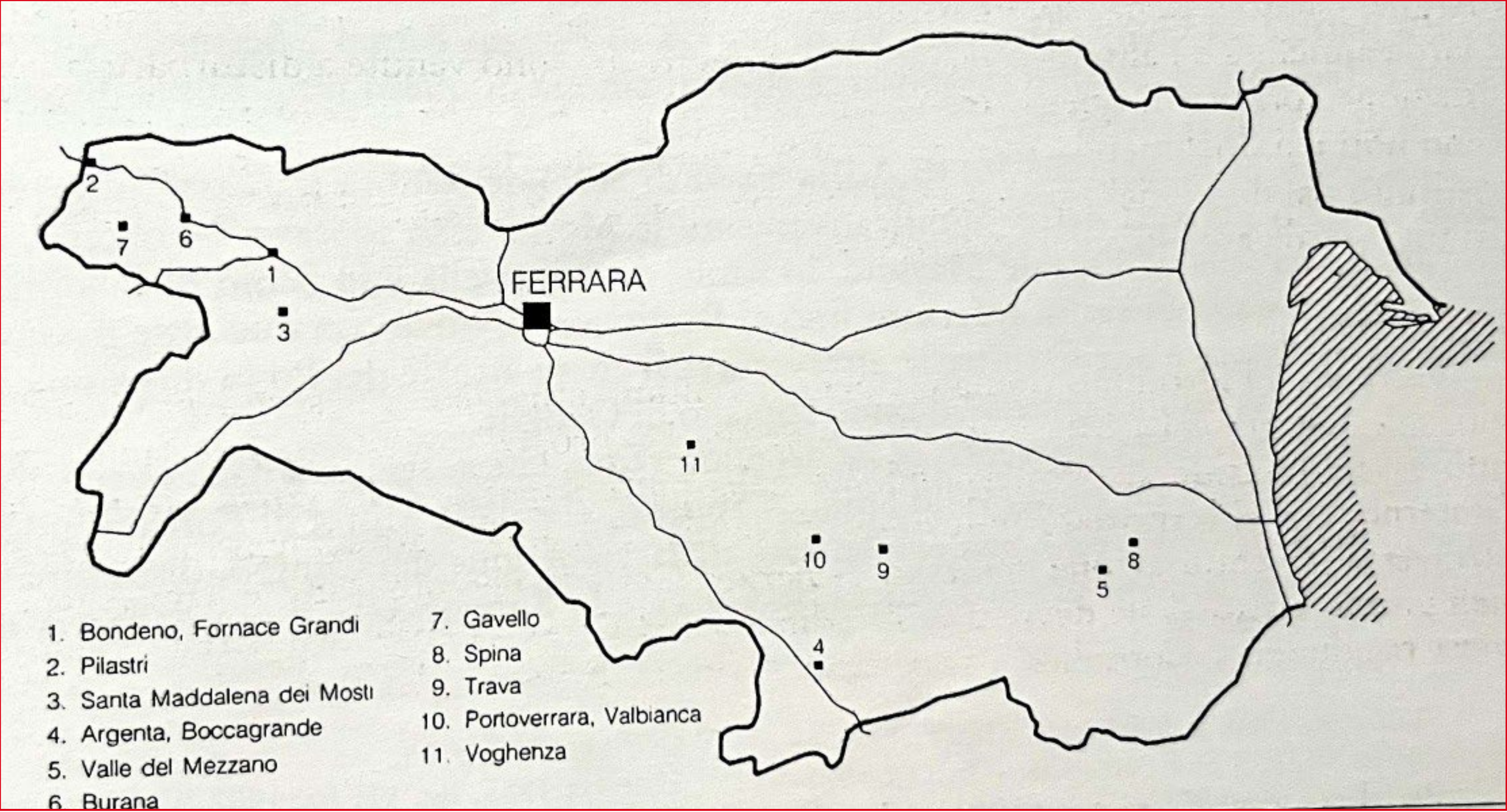


Fig. 5. Siti archeologici ferrarese

Ricognizione 9da49b45759147bbaa1082ac06e087a2

Unità di ricognizione 01 - Data 2025/09/28

Visibilitàa del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Ricognizione effettuata in condizioni di cielo sereno, visibilità del suolo nulla o bassa data dalla presenza di numerose colture, assenza di indicatori di carattere archeologico superficiale o in alzato o di carattere architettonico significativo. Anche i terreni circostanti si caratterizzano da conduzione agricola e visibilità ridotta.







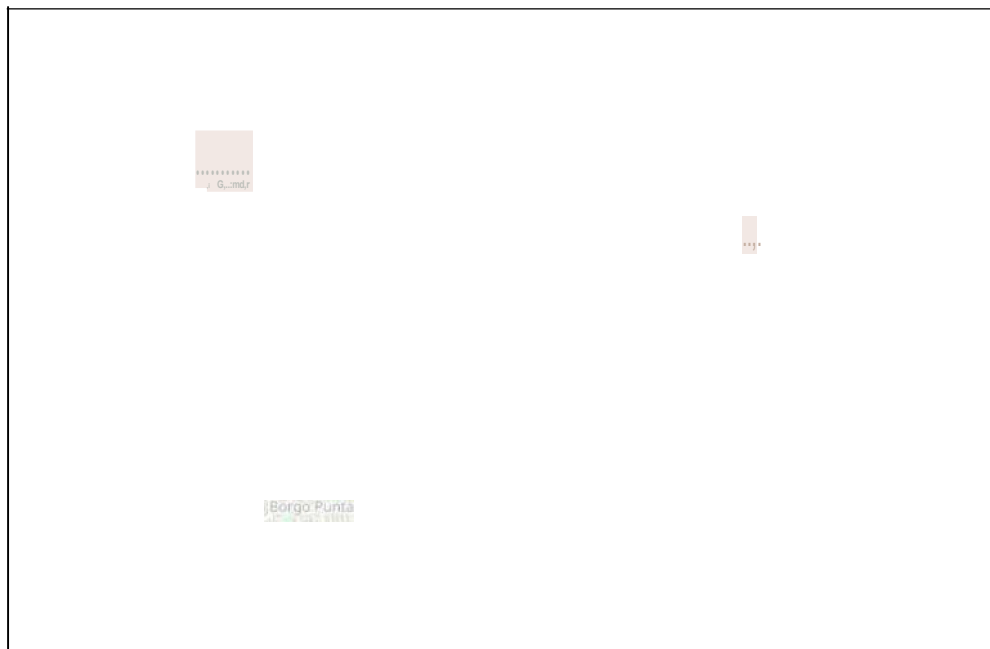
LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido

di

Sito 01 - Basola in trachite (SABAP-BO_2025_00180-DN_00010_01)



Localizzazione: Ferrara (FE), la Casazza,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.e. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

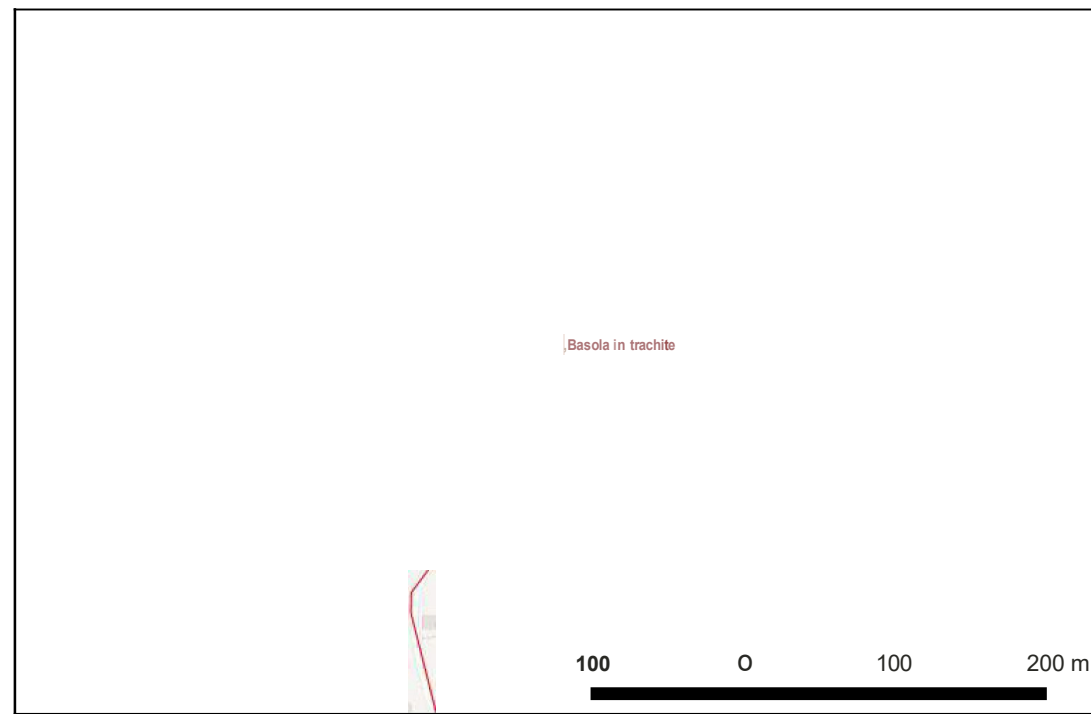
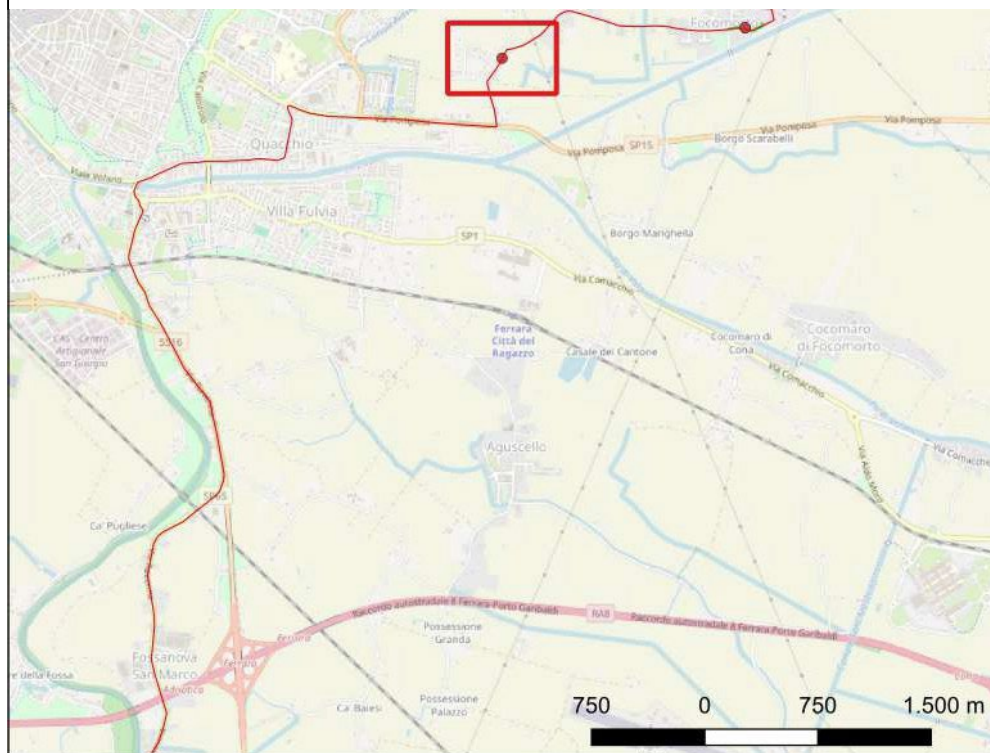
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Presso la porta dell'abitazione di via Pioppa 297 si nota una basola di trachite (50x45 cm, alt. 27 cm) sul muro meridionale dell'edificio. Probabilmente riferibile ad una strada romana.

G. Uggeri, Carta Archeologica del Territorio Ferrarese (F.'76), pp. 206-207.



Sito 02 - Basoli in trachite (SABAP-BO_2025_00180-DN_00010_02)

Localizzazione: Ferrara (FE), Focomorto,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.e. - 476)},

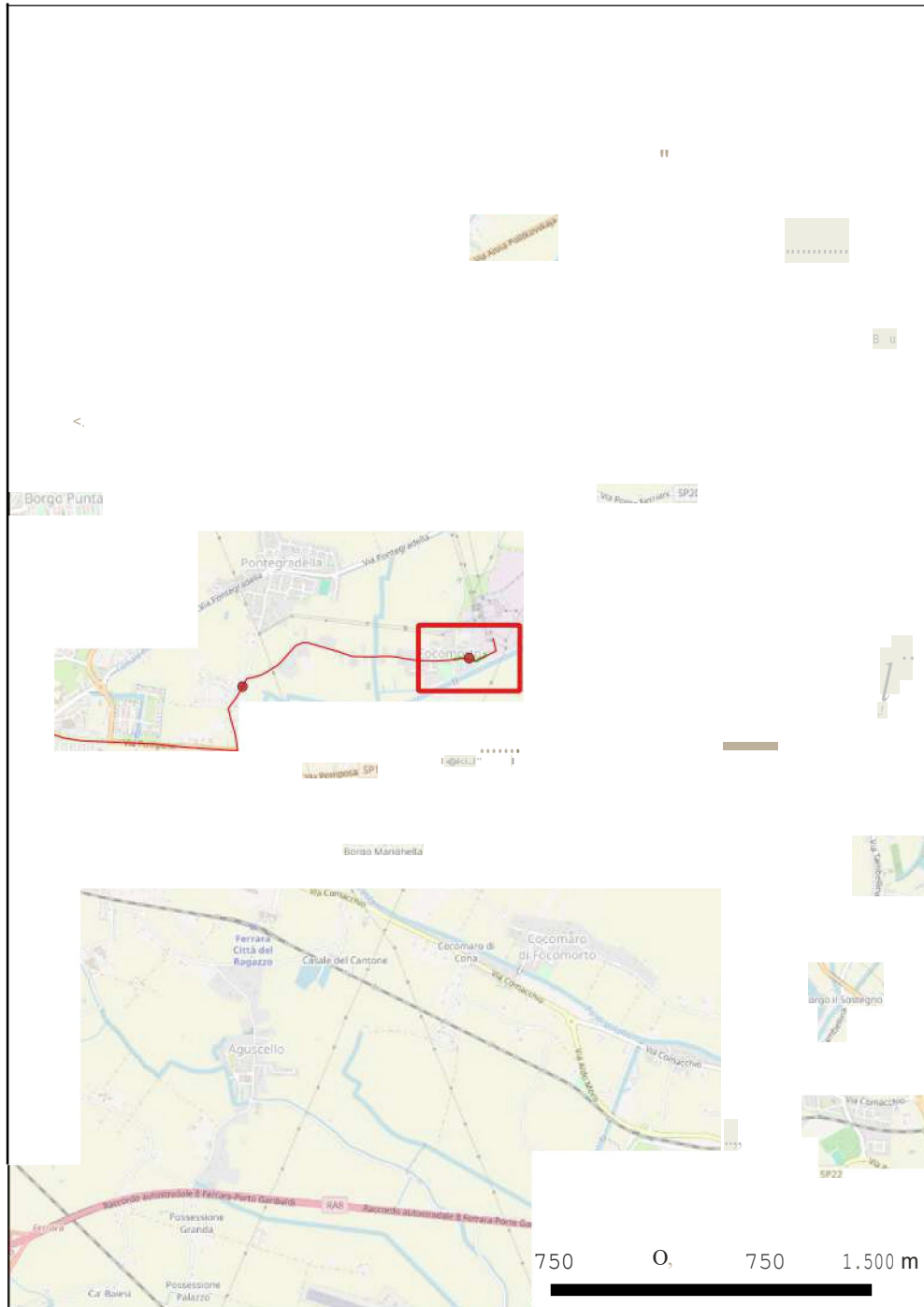
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Due basoli in trachite sono segnalati nei pressi della chiesa di Focomorto, uno presso il transetto destro, l'altro davanti al civico 104 della via di Formignana (di fronte alla chiesa, ad un incrocio a sinistra della porta).



Sito 03 - Basoli in trachite (SABAP-BO_2025_00180-DN_00010_03)

Localizzazione: Ferrara (FE), Focomorto,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.e. - 476)},

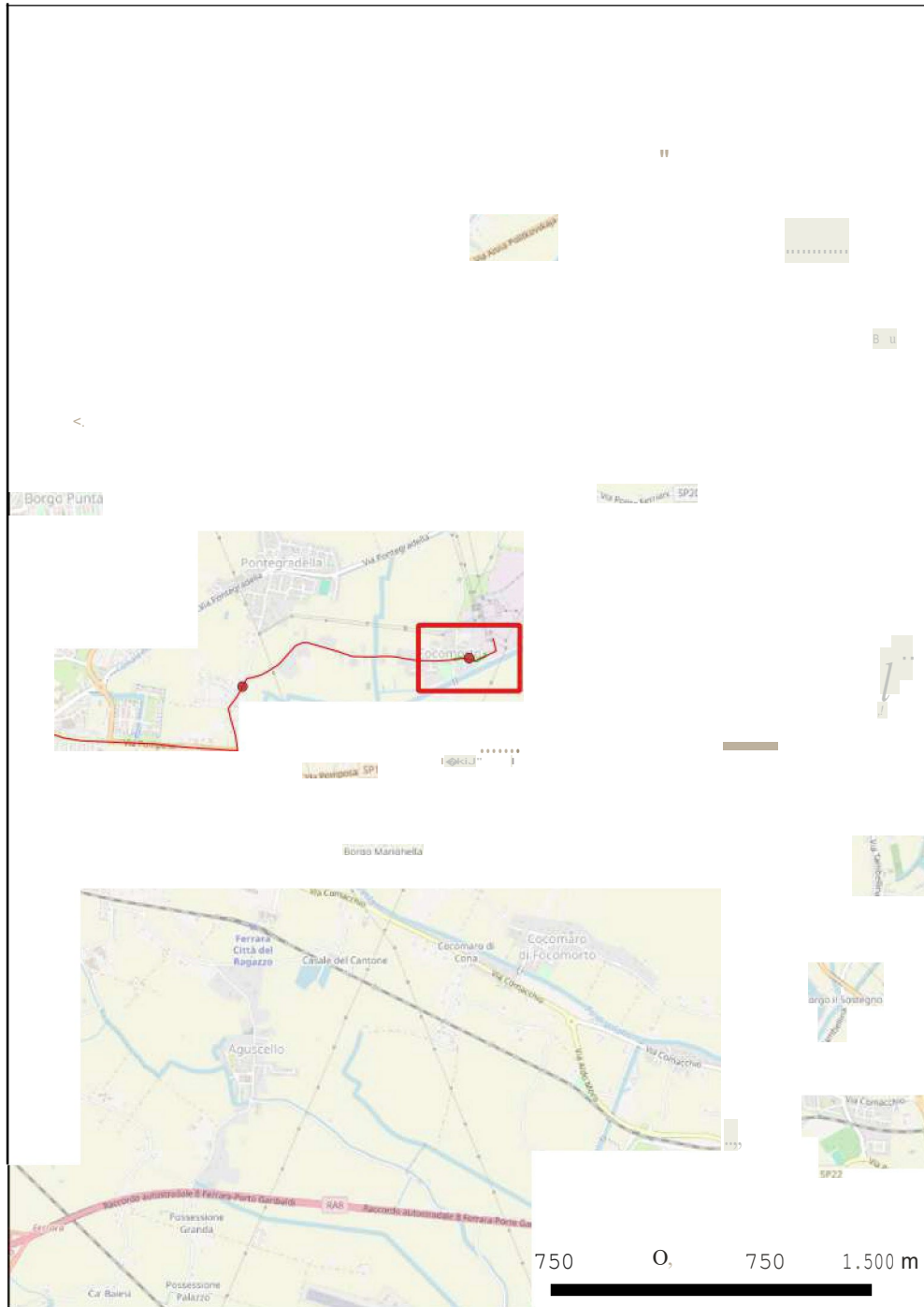
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Due basoli in trachite sono segnalati nei pressi della chiesa di Focomorto, uno presso il transetto destro, l'altro davanti al civico 104 della via di Formignana (di fronte alla chiesa, ad un incrocio a sinistra della porta).



Sito 04 - Basoli in trachite (SABAP-BO_2025_00180-DN_00010_04)

Localizzazione: Ferrara (FE), Focomorto,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.e. - 476)},

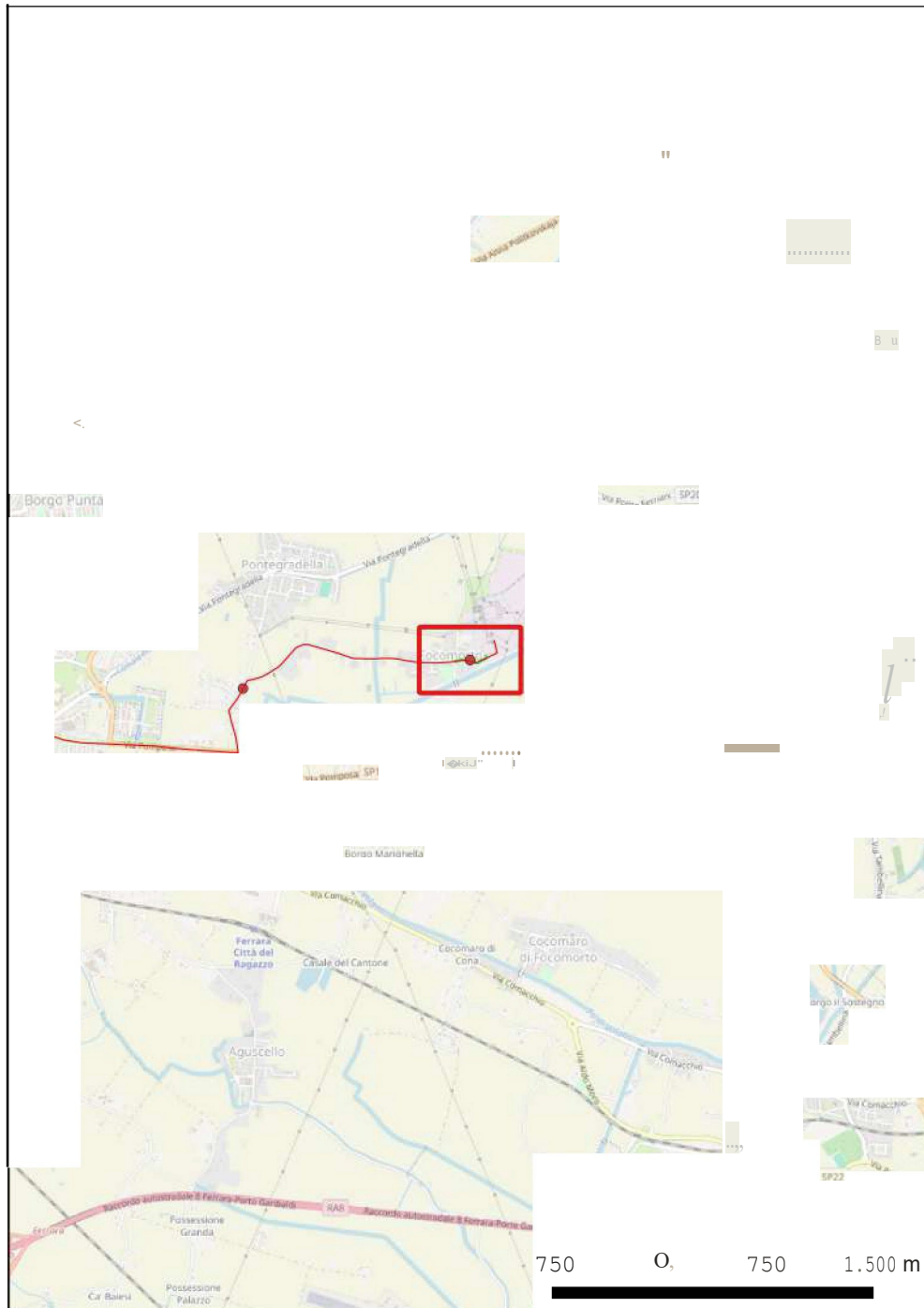
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:

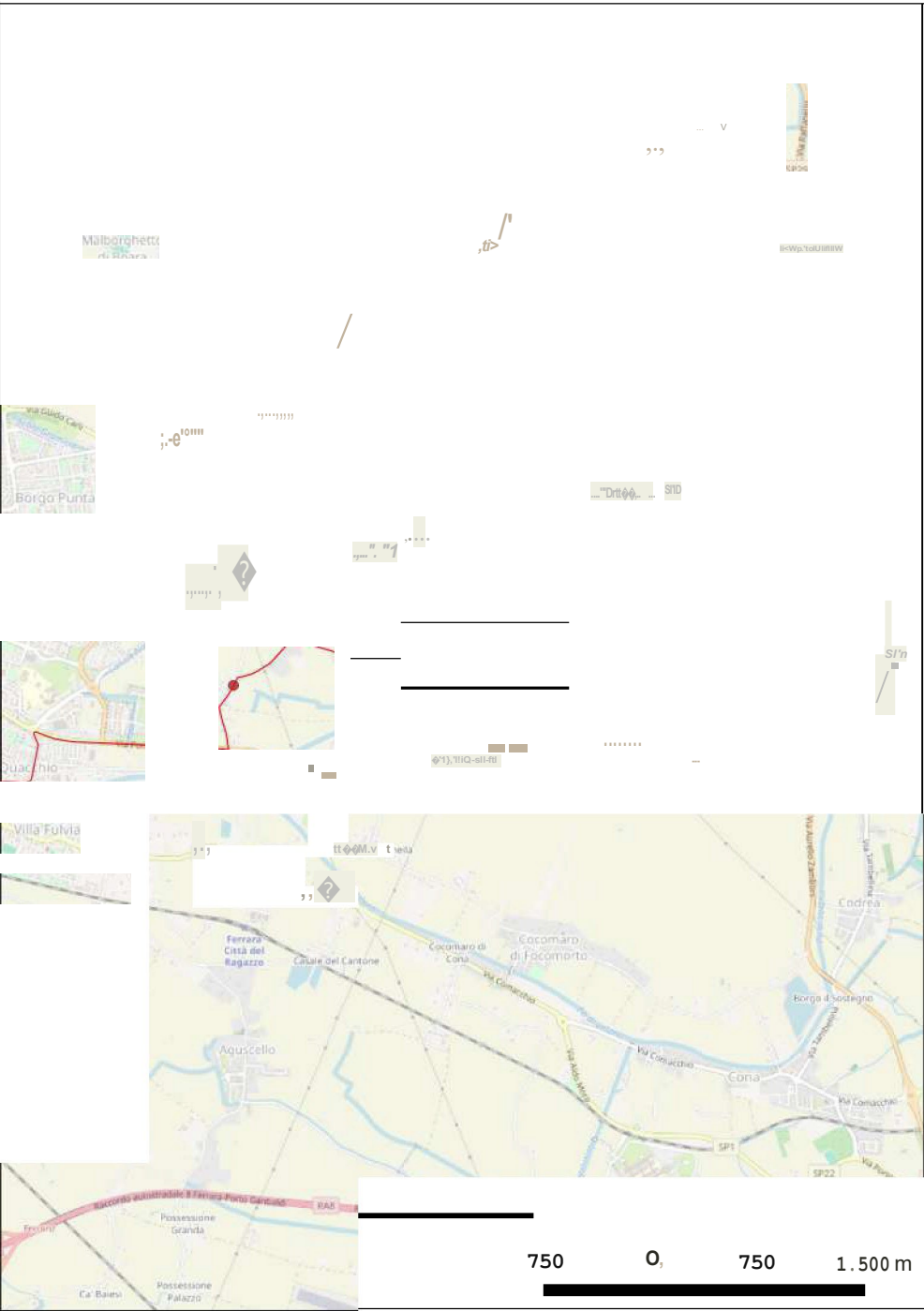
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Due basoli in trachite sono segnalati nei pressi della chiesa di Focomorto, uno presso il transetto destro, l'altro davanti al civico 104 della via di Formignana (di fronte alla chiesa, ad un incrocio a sinistra della porta).



Sito 05 - Enel Linea MT Siepe Aquila per nuovo polo ospedaliero Cona -Tratto Focomorto controllo corso d'opera negativo (SABAP-8O_2025_00180-



Localizzazione: Ferrara (FE), Focomorto, Via della Crispa

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, (). (23 - non determinabile),

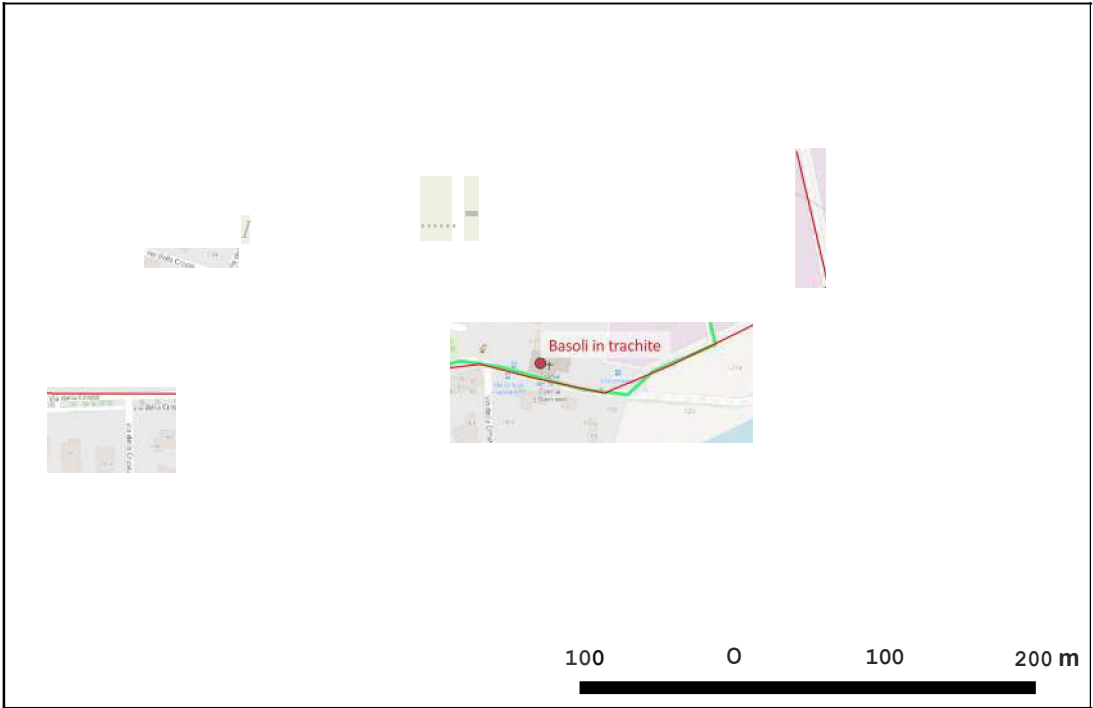
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

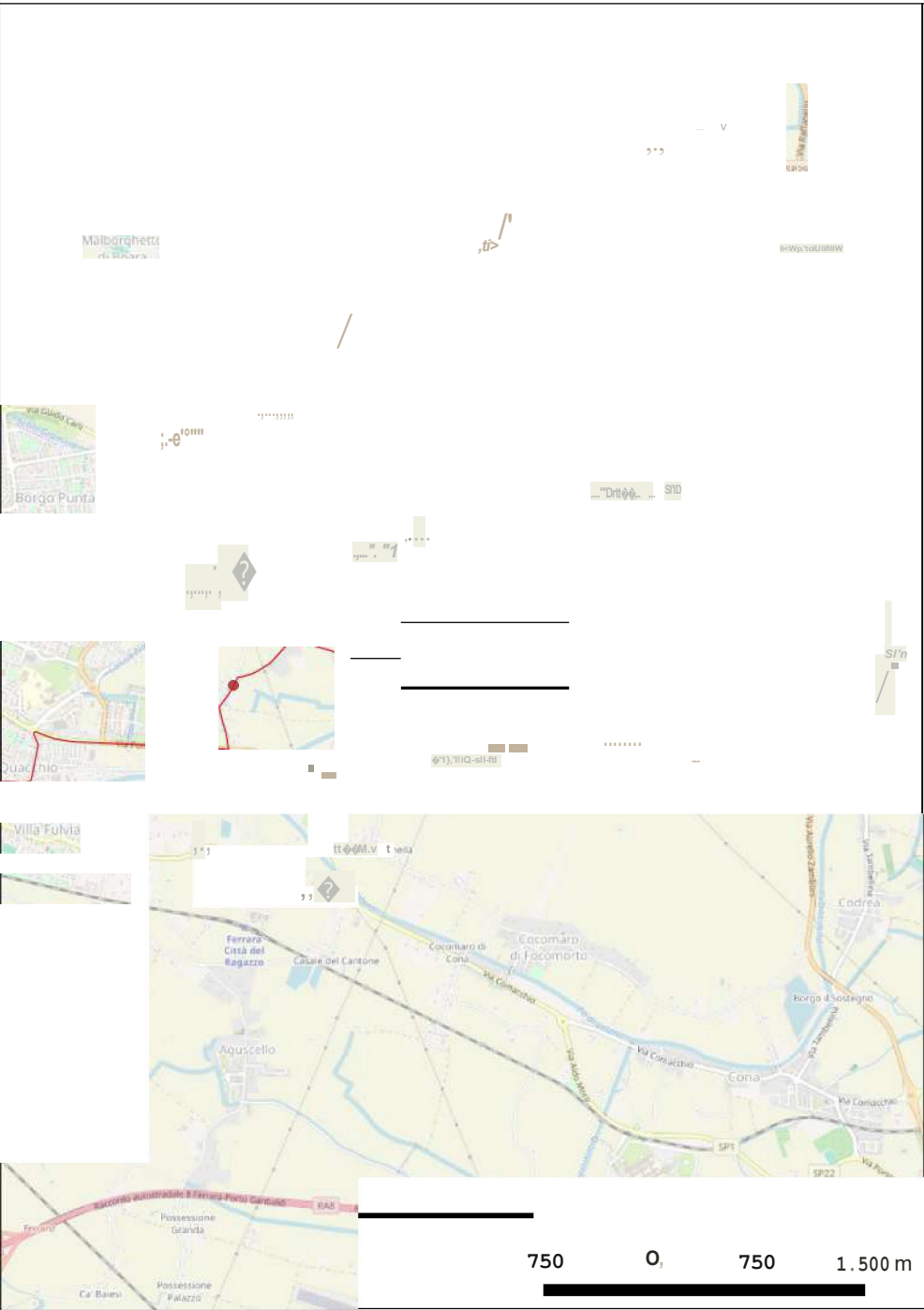
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Controllo in corso d'opera per i lavori di interrimento della nuova linea Enel MT Siepe Aquila per il nuovo polo ospedaliero di Cona (ZOF/0390-AUT). Viene verificato il tratto di Via della Crispa a Focomorto e il tratto a nord del Polo ospedaliero, Via Vittoria. In via della Crispa vengono realizzate 4 sezioni di controllo (sez. n. 2-3-4-5). Le trincee hanno una larghezza media di 50cm ed una profondità di 1,20m. Nessun rinvenimento archeologico.



Sito 06 - Enel Linea MT Siepe Aquila per nuovo polo ospedaliero Cona -Tratto Focomorto controllo corso d'opera negativo (SABAP-8O_2025_00180-



Localizzazione: Ferrara (FE), Focomorto, Via della Crispa

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, (). (23 - non determinabile),

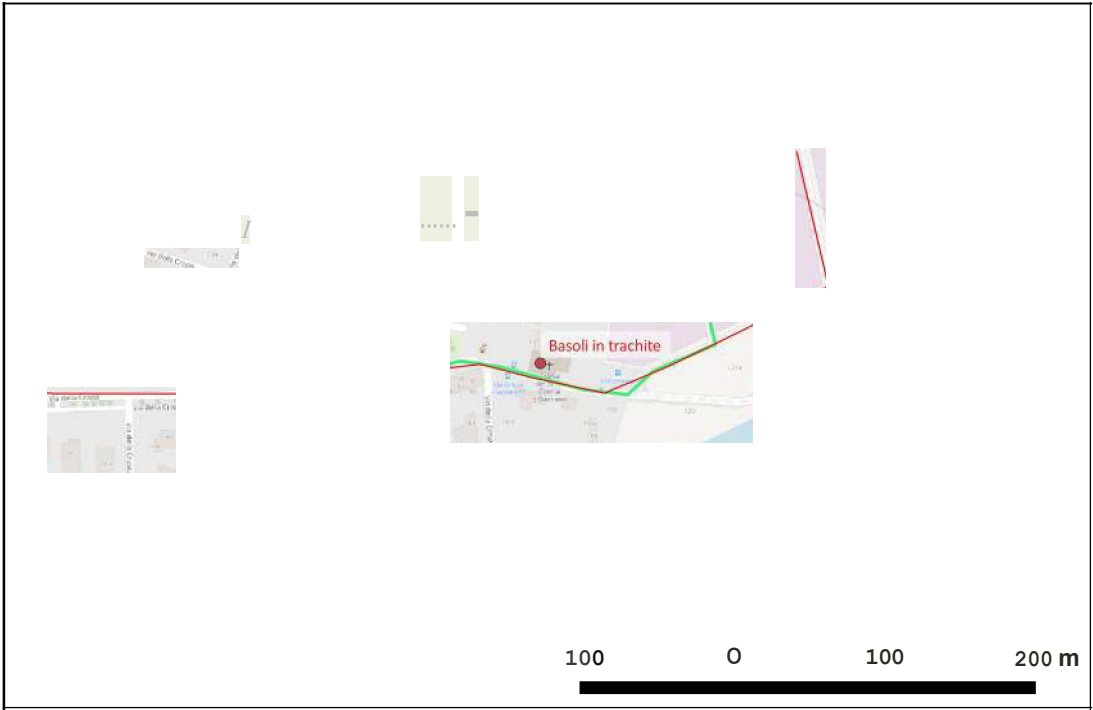
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Controllo in corso d'opera per i lavori di interrimento della nuova linea Enel MT Siepe Aquila per il nuovo polo ospedaliero di Cona (ZOF/0390-AUT). Viene verificato il tratto di Via della Crispa a Focomorto e il tratto a nord del Polo ospedaliero, Via Vittoria. In via della Crispa vengono realizzate 4 sezioni di controllo (sez. n. 2-3-4-5). Le trincee hanno una larghezza media di 50cm ed una profondità di 1,20m. Nessun rinvenimento archeologico.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-8O 2025 00180-DN 00010- area 01

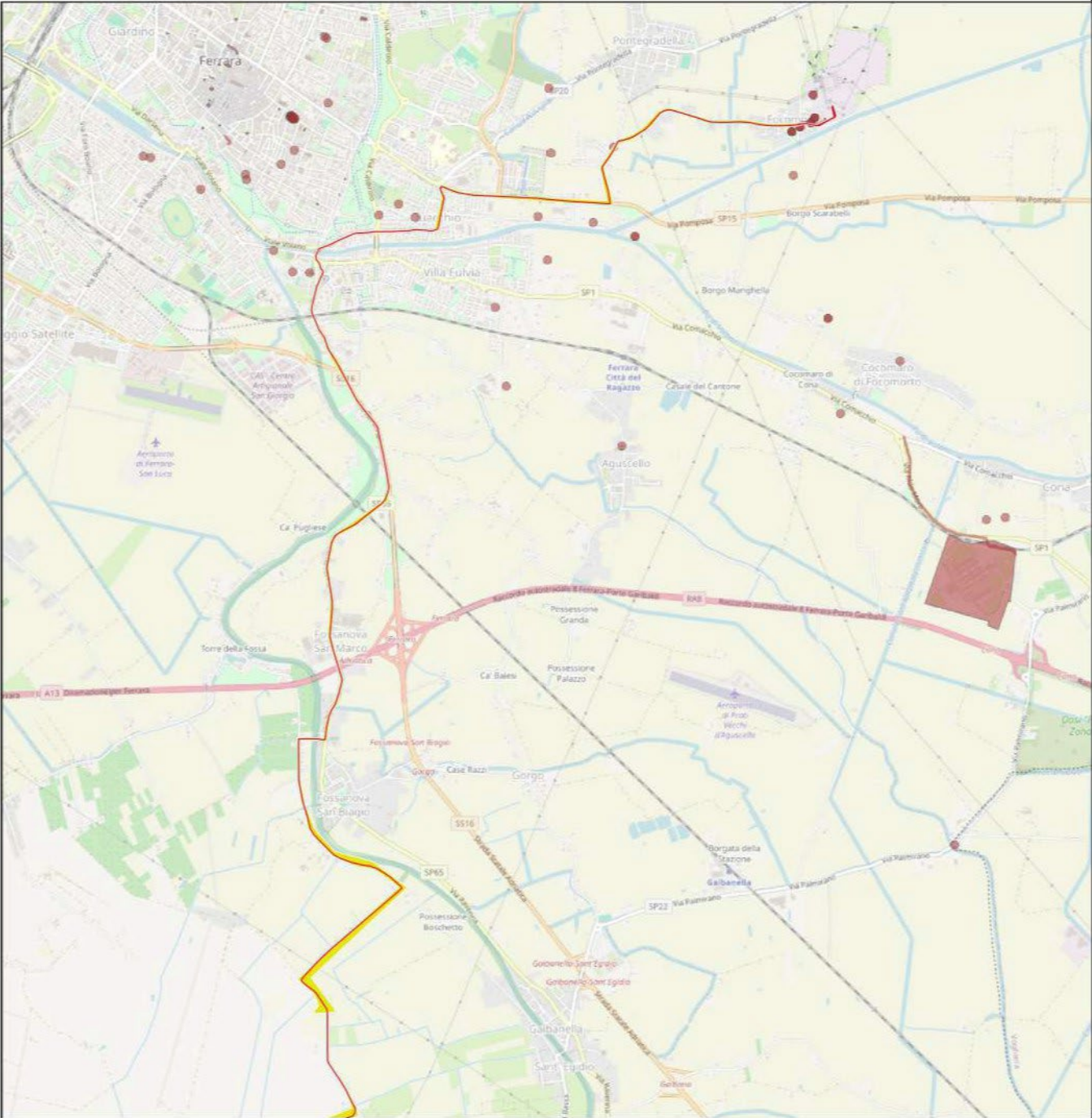
potenziale basso - affidabilità buona

L'area di inteMlnto è situata nella pianura sud di Ferrara, in prossimità della località nota come Santuario del Poggetto. Il contesto territoriale si inserisce nella pianura alluvionale recente del Po, caratterizzata da terreni limoso-argillosi di deposito fluviale e da un assetto geomorfologico pianeggiante, privo di rilievi significativi. Le analisi preliminari - comprendenti lo studio della cartografia storica e catastale, lo spoglio bibliografico e archivistico, l'esame della toponomastica e delle fotografie aeree storiche e recenti - non hanno evidenziato tracce riferibili a strutture archeologiche o a indizi di frequentazione antica (anomalie morfologiche, allineamenti, segni di colture o di insediamento). Le indagini di superficie e la ricognizione archeologica diretta sul campo, condotte nell'area di progetto e nei settori limitrofi, non hanno restituito materiali o indizi di interesse archeologico. Allo stato attuale non si registrano rinvenimenti noti o segnalazioni nel database cartografico regionale o nazionale (Carta Archeologica, SIT AR, SIARC). Il quadro storico generale della pianura ferrarese documenta una lunga interazione tra uomo e ambiente, sin dal periodo preistorico e romano, legata soprattutto alle trasformazioni idrografiche e alla gestione agricola del territorio. Tuttavia, l'area specifica oggetto di inteMlnto risulta marginale rispetto agli insediamenti antichi principali (Spina, Voghenza, Ferrara medievale) e non mostra indicatori di continuità di occupazione o di probabili giaciture archeologiche. Sulla base delle considerazioni ambientali, geomorfologiche e storico-archeologiche esposte, il potenziale archeologico dell'area può essere quindi valutato come basso, in quanto: • non sono note evidenze archeologiche nel sito o in prossimità immediata; • il contesto morfologico e pedologico è riferibile a sedimenti alluvionali recenti e rimaneggiati;• le fonti storiche e cartografiche non segnalano presenze di manufatti o strutture antiche; • le trasformazioni agricole e idrauliche moderne hanno fortemente modificato gli orizzonti superficiali del suolo. In conclusione, l'area non presenta elementi che facciano ipotizzare la presenza di depositi o strutture ar-cheologiche in situ. Eventuali rinvenimenti occasionali non possono tuttavia essere esclusi, data la complessa storia insediativa della pianura ferrarese, ma la probabilità di intercettarli è molto ridotta. Potenziale archeologico complessivo: BASSO.



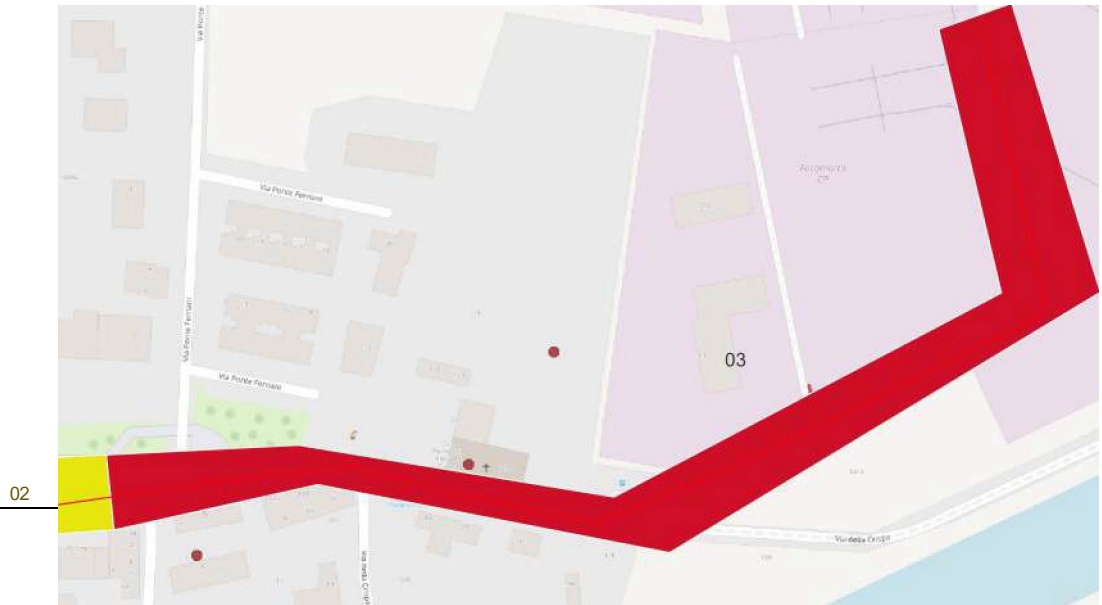
CARTA DEL POTENZIALE - **SABAP-80** 2025 00180-DN 00010- area 02
potenziale basso - affidabilità discreta

potenziale basso



potenziale alto - affidabilità discreta

potenziale alto



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2025_00180-DN_000I0 - area 2

!

o



t

LEGENDA

Grodi di rischio [3]

risch.io alto [0]

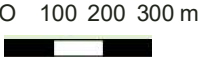
rischio medio [1]

rischio **basso** [2]

D

rischio nullo [0]

[0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
-----------------------	-----------------------------	-------------

02

LEGENDA

Gradi di rischio [3]

rischio alto [O]

rischio medio [1]

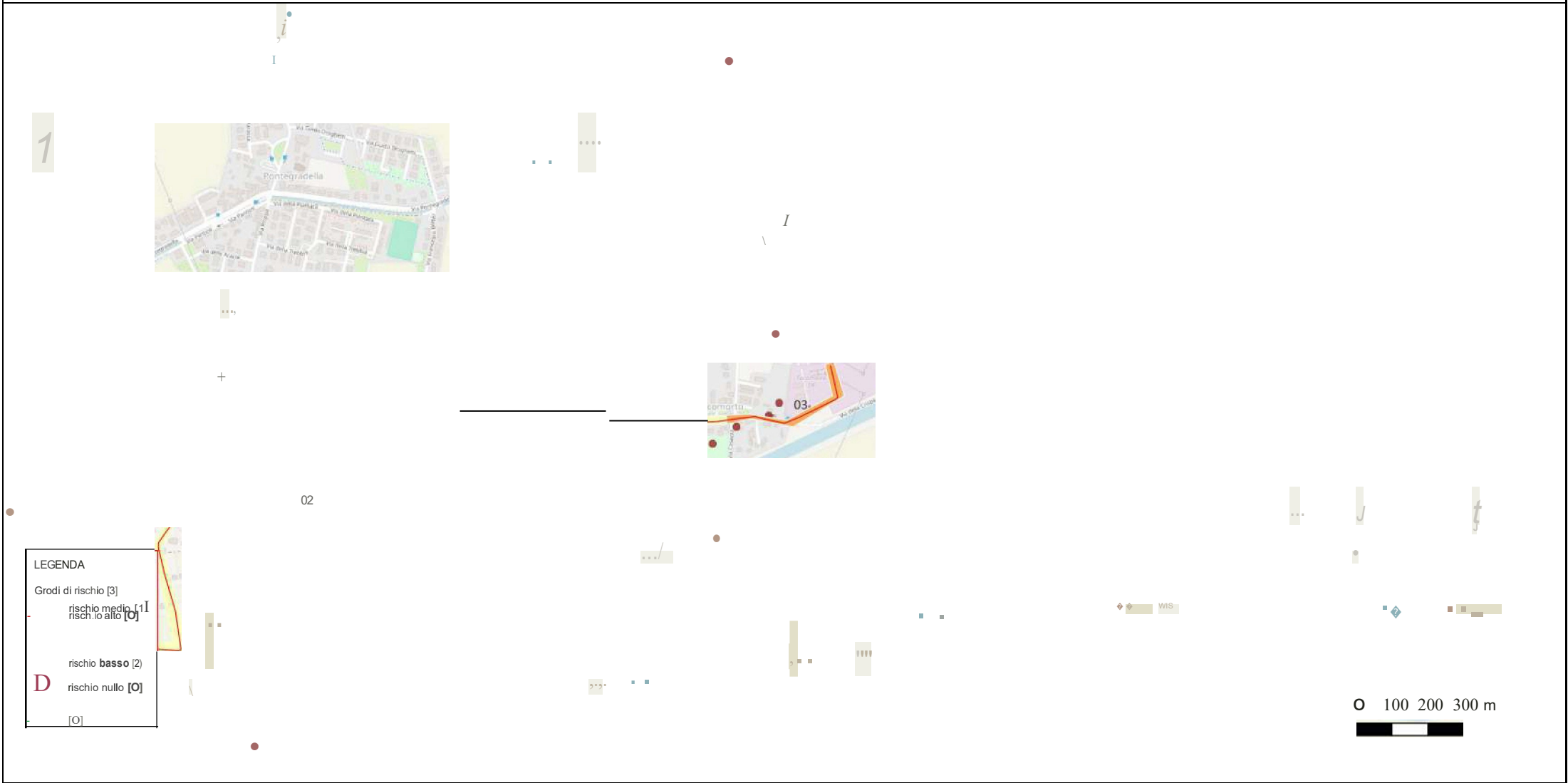
rischio basso [2]

rischio nullo [O]

[O]

0 100 200 300m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2025_00180-DN_000I0 - area 03



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03	rischio medio	rischio medio